

Al di là delle rassicurazioni fornite dal produttore, il glifosato è una sostanza ad elevata tossicità ambientale in grado di alterare gli ecosistemi con cui entra in contatto. I danni ambientali del glifosato possono essere ricondotti al suo effetto di rottura dell'omeostasi degli habitat naturali, con conseguente perdita della loro capacità di resilienza. In seguito all'utilizzo del glifosato si riscontrano danni sia nelle aree agricole che in quelle urbanizzate; per quanto riguarda le prime viene compromessa la stabilità dei terreni, che vengono completamente denudati, vengono cancellati interi habitat costituiti dalla vegetazione erbacea degli ambienti marginali, si riduce drasticamente la biodiversità sia azzerando la composizione floristica delle commensali, sia sugli aspetti riguardanti il suolo e si contribuisce in modo determinante ad aggravare il fenomeno del dissesto idrogeologico.

□ La sempre più frequente franosità che si rileva in coincidenza di eventi meteorologici è conseguenza anche della carente azione di assorbimento da parte della cuticola erbosa - distrutta dall'erbicida - e della lisciviazione del terreno. Inoltre il glifosato ha un'azione chelante (è in grado cioè di formare un complesso chelato e di immobilizzare nutrienti minerali come Ca, Fe, Co, Cu, Mn, Mg, Ni, Zn che sono essenziali per vari sistemi enzimatici in piante, microorganismi e animali) che si esercita legando nutrienti vitali nel terreno, questo ne impedisce l'assorbimento da parte delle piante: viene quindi profondamente alterato l'humus e la qualità stessa del terreno che perde la sua capacità vitale (mentre i prodotti vegetali così ottenuti dalla coltivazione presentano valori nutritivi particolarmente carenti). Numerosi sono poi gli studi che segnalano danni alla fauna, in particolare su anfibi, lombrichi e sulle stesse api (l'impatto sulle api è particolarmente grave in quanto queste si trovano circondate per lunghi periodi da chilometri quadrati di terreni privi di fioriture, mentre solo in tarda estate fioriscono importanti distese di girasoli, che forniscono grandi quantità di nettare e di polline, ma avvelenate da trattamenti con neonicotinoidi).

□ L'utilizzo del glifosato in aree urbanizzate comporta rischi per la salute dei passanti, dei bambini, degli animali da compagnia e della popolazione in genere, nonché esposizione delle scarpate, dei bordi e dei fossi a fenomeni di erosione superficiale e comparsa di piccole frane e smottamenti, nonché minore efficacia da parte della vegetazione in termini di assorbimento e abbattimento di gas e sostanze inquinanti.

Indipendentemente quindi dalla tossicità per l'uomo, il glifosato andrebbe immediatamente vietato per i danni alla funzionalità ambientale e alla biodiversità che sta causando in ogni parte del paese.